

Piaceri&Saperi **Saggistica** / di Diego Gabutti

## Ricette per l'Europa: a ciascuno la sua

Da Zingales a Fazi, da Sassoon a Sharma, gli economisti si interrogano sulle ragioni della crisi e sulle sue soluzioni

**A**ll'inizio, quando «entrare in Europa» era come schierarsi con Luke Skywalker contro la Morte nera, l'idea che qualcuno potesse mettere anche soltanto in dubbio la sensatezza di questa decisione non era neppure contemplata dalle élites europee. «L'ideologia europeista», scrive l'economista Luigi Zingales nel suo nuovo libro, *Europa o no. Sogno da realizzare o incubo da cui uscire*, si fonda su «postulati indimostrati come "l'unione politica è la miglior garanzia contro una guerra in Europa", "l'unione commerciale favorisce l'unione politica", "l'unione monetaria conduce all'unione politica". Se si accettano questi postulati – ragionevoli, ma non necessariamente veri – la causa europeista si fa inevitabile». Solo che questo «non è più un ragionamento economico né un dibattito politico». È un altro episodio della solita, eterna «guerra tra il Bene e il Male».

Allo stesso modo, continua Zingales, si era proceduto nel 1861 all'unificazione d'Italia: un ideale buono e santo in sé, al di là d'ogni calcolo dei costi e dei benefici. Poi, dopo la passione, il disamoramento: in Italia le leghe e i matrimoni celtici, in Europa i movimenti antieuropeisti. Una parte dell'Unione, quella che paga il prezzo più alto della crisi, scarica la colpa d'ogni sua disgrazia sull'euro. Ai demagoghi, che di mestiere indicano ai loro fan club i nemici da abbattere, viene facile indicare nella moneta unica (specie quando scarseggia nelle tasche degli elettori) la causa delle sventure che hanno colpito le nazioni più deboli. Ed è un fatto, scrive ancora Zingales, che «l'euro somiglia» effettivamente «all'Hotel California della canzone degli Eagles, dove i clienti sono prigionieri per loro scelta. Come recita la canzone, *this could be heaven*



EUROPA O NO. SOGNO DA REALIZZARE O INCUBO DA CUI USCIRE  
di **Luigi Zingales**  
Rizzoli 2014,  
pp. 215, 18 euro

MEFISTOFELE. COME USCIRE DALLA CRISI ECONOMICA CON LE RICETTE DEL DIAVOLO  
di **Elido Fazi** Utet 2014,  
pp. 220, 13,90 euro;  
ebook, 1,99 euro

QUO VADIS EUROPA?  
di **Donald Sassoon**  
Castelvecchi 2014,  
pp. 42, 6,00 euro

### Da leggere inoltre...

NAZIONI IN FUGA.  
ALLA RICERCA DEI PROSSIMI  
MIRACOLI ECONOMICI  
di **Ruchir Sharma**  
Codice 2014, pp. 349,  
25,00 euro

*or this could be hell* (può essere un paradiso oppure un inferno)». Tuttavia, nel caso dell'Italia, è del tutto evidente che «la colpa dell'euro non sta nell'aver reso non competitive le merci italiane», come lamentano leghe e movimenti. Sta «nell'aver permesso a istituzioni poco competitive di sopravvivere immutate». Gli italiani sono danneggiati dalla loro classe politica, che si ripromette «un grande beneficio politico dal reagire soltanto dopo che i problemi sono esplosi» (anche se è proprio così, rimandando le decisioni coraggiose, che la Grecia è andata in default). Allora l'euro è innocente? No, ma anche se l'euro può «aver acuito la recessione, la nostra crisi strutturale non è colpa dell'euro e non può essere risolta uscendo dall'euro. Il vero problema è che da vent'anni la produttività nel Paese non cresce. E se la nostra produttività non riprende a crescere, non possiamo competere in Europa e nel mondo, con o senza euro».

**Ricette diverse.** Zingales presenta le sue ricette, necessariamente molto tecniche, per rendere vantaggiosa la permanenza dell'Italia nell'area dell'euro, tra cui una «vera unione bancaria» europea. Altre ricette fioriscono. Elido Fazi, economista ed editore, nel suo *Mefistofele. Come uscire dalla crisi economica con le ricette del diavolo* s'appella al Faust del XX secolo, J. Maynard Keynes. Ruchir Sharma, «manager di punta del colosso finanziario Morgan Stanley», è dell'idea che «il cuore del sistema capitalistico» non sia poi così malato. Donald Sassoon, storico e polemista, illustra in *Quo vadis Europa?* «il miracolo di un'associazione di 28 Paesi che hanno storia diversa, una lingua diversa, che non hanno molto in comune ma che, malgrado tutto, cercano di trovare un modo di convivere pacificamente».